

III e IV (1)

III. Nuova specie di *Japyx* del Guatemala.

Il genere *Japyx*, Haliday, è certamente molto importante e pei suoi caratteri e pei suoi rapporti colla serie degli artropodi; non è quindi a meravigliarsi se fu da non pochi autori diligentemente studiato. Al presente si conoscono diverse specie di *Japyx*, sparse nei varii continenti, ma il *Japyx solifugus*, Hal., è non solo il più comune, ma ancora il più diffuso in Europa e in Asia.

Oltre il *Japyx solifugus*, Halid., che fu la prima specie ad essere descritta (1864), se ne indicano altre, quali sarebbero:

Japyx Saussurii di Humbert (1868) del Messico.

J. gigas di Bauer (1869) dell'Isola di Cipro.

J. subterraneus di Packard (1874) della grotta del Mammoth nel Kentucky.

J. Wollastonii di Westwood (1874) trovato a Madera.

J. forficularis e *J. cavicola* di Joseph (1881) delle grotte di Carniola.

J. Isabellae di Grassi (1885) della Sicilia.

Queste sono le specie note, delle quali recentemente il Prof. Grassi (2) fece una revisione; considerandone alcune come varietà, non tenendo calcolo però del *J. subterraneus*, al quale non allude certo quando dice: « Anche agli Stati Uniti d'Ame-

(1) I. Intorno ad alcune specie del Gen. *Achorutes*, Templ., e dell'*Achorutes murorum* dello stretto di Magellano.

II. Collembole e Tisanuri raccolti nel Trentino dai March. L. e G. Doria. Annali del Museo Civ. di Genova, Ser. 2, Vol. IV, 1887.

(2) Atti Accad. Gioenia: Catania, 1885. Ser. 3, Vol. XIX (pag. 2, estr.).

rica è stato trovato un *Japyx*, come mi risulta da notizie private; la specie non è stata ancora determinata ». Invece una specie americana è stata descritta dal Packard ed è appunto il *J. subterraneus*. (Americ. Natur. VIII, p. 501); — non indicato neppure dal Joseph quando descrive i suoi *Japyx* cavernicoli sopracitati (System. Verz. Arthropoden in d. Tropfstein-Grotten v. Krain ecc. Berlin. Entom. Zeitschrift. 1882, 26 Bd. I Hf., pag. 26).

Per quanto gli individui di ciascuna specie possano variare di dimensioni entro certi limiti, tuttavia queste sono per verità caratteri importantissimi e come tali vennero da ogni autore considerati.

Epperò mi colpì l'esame di un *Japyx*, che si conserva nella splendida collezione entomologica del Museo Civico di Genova, il quale supera di molto in grandezza tutte le forme finora descritte del Genere e perfino la specie controdistinguita col nome di gigante.

Infatti gli *Japyx* sopra enumerati per quanto variino di dimensioni fra loro (e ne venne tenuto conto dai vari autori) non giungono mai alla lunghezza dell'esemplare del Museo Civico genovese; perchè questo li supera tutti di ben undici millimetri; il che è rilevantissimo, per non dire enorme, trattandosi di insetti, che si misurano con pochi millimetri.

In serie di lunghezze sempre crescenti abbiamo come forma più piccola il *J. cavicola* lungo appena 5 mill.; poi il *J. forficularis* di 8,5 mill.; poi il *J. Isabellae* (*J. solifugus*, var. *parva* Grassi) da 7-9 mill.; poi il *J. solifugus* (var. *magna* secondo Grassi) che misura da 8-11 millim.; quindi il *J. Wollastonii* di 10 millim.; poi il *J. subterraneus* che aumenta a 14 millimetri (0,58 di poll.); il *J. Saussurii* che arriva a 22 mill., e per ultimo il così detto *J. gigas*, che varia da 23 a 26 millim.

Or bene l'individuo di cui parlo misura (escluse le antenne) 34 millim.; notando tosto che è a secco e quindi detta misura è certamente inferiore, sia pur di poco, a quella che avrà avuta allo stato fresco, vivente.

La seguente serie di misure rende spiccate le differenze di lun-

ghezza delle varie specie, fra loro paragonate insieme a quella in discorso:

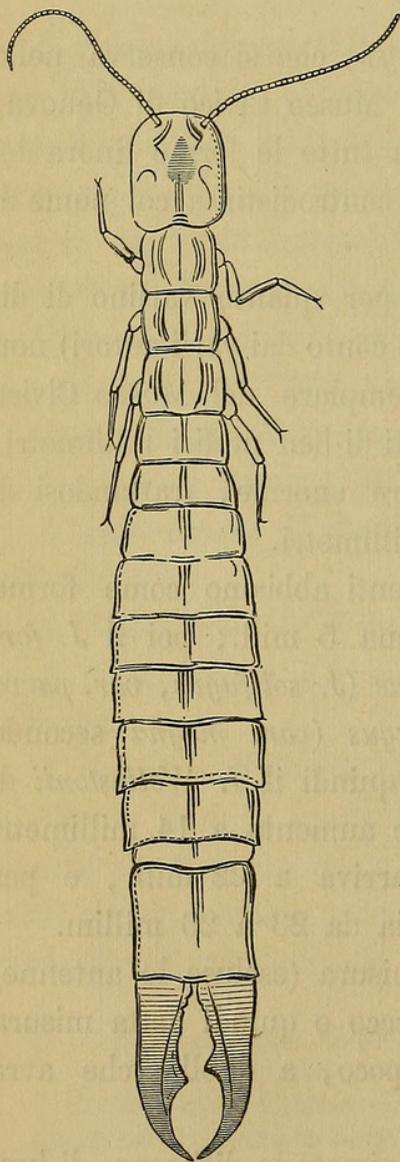
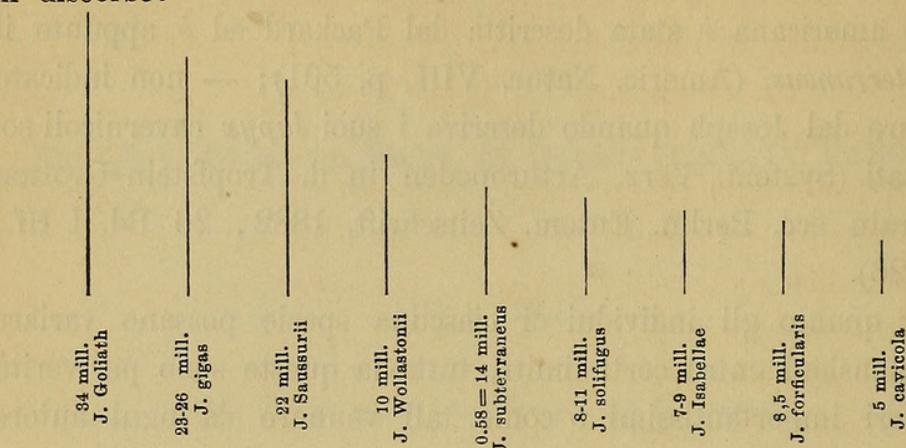


Fig. a.

Questo fatto parmi bastevole per poter considerare l'esemplare del Museo Civico come una specie nuova, ben distinta e che denomi-
Japyx Goliath, ad indicare appunto le sue proporzioni rispetto a quelle de' suoi congeneri; e per non modificare la denominazione data dal Bauer pel *Japyx* di Cipro (*J. gigas*).

L'unico esemplare conservato nel Museo Civico di Genova disgraziatamente, come dissi, è a secco e fu dono del Sig. Pompeo Moneta, che lo raccolse al Guatemala nel 1879.

***Japyx Goliath*, n. sp.**

Corpo allungatissimo, appiattito, stretto al torace; più allargato al capo e gradatamente allargantesi all'addome fino al decimo segmento del tronco. Ultimi anelli e base delle pinze più ristretti, ma sempre maggiori in diametro trasversale di

quelli del torace (fig. *a*). Colore giallo rossiccio, con una macchia più intensamente rossastra al capo. Al decimo articolo addominale la tinta gialla si muta in rosso di Siena e va gradatamente oscurandosi, fino a passare al bruno oscuro nell'ultima metà delle due pinze.

Capo quadrangolare, ad angoli smussati; il diametro antero-posteriore è di $3\frac{1}{2}$ mill., il trasversale di 3 mill.

La macchia giallo-rossastra occupa il centro; le antenne stanno alla parte anteriore, fra loro non molto discoste. Il margine posteriore è incavato nella linea mediana e da questo incavo parte un solco che si dirige all'avanti fino quasi alla base delle antenne (fig. *b*).

Al disotto visibilissimi organi di masticazione, bene sviluppati, ma per nulla differenti da quelli degli altri *Japyx*.

Le antenne non sono egualmente lunghe; distintamente anellate. Quella di destra lunga 7 millim., ossia circa $\frac{1}{5}$ della lunghezza totale del corpo, comincia con tre anelli allungati, subeguali; ne seguono sei altri appiattiti, lenticolari, alquanto decrescenti in dimensioni; si continua con altri dodici moniliformi, meno distintamente separati, e poi con sei altri terminali, fra loro tuttora distinti, ma che impiccioliscono guadagnando l'estremità.

L'antenna sinistra è più lunga, misurando 11 millim. Risulta pure di tre segmenti basali subeguali e di una serie di altri moniliformi, che gradatamente vanno diminuendo e per ultimo da una terza serie di anelli lenticolari, separata però dalla precedente da un anello più piccolo; sicchè l'antenna pare divisa in tre porzioni: basale, media ed apicale. In totale l'antenna consta di 58 anelli.

L'attacco delle antenne si fa sopra un piccolo rilievo del capo e sono separate da breve spazio, ove sta un corpicciuolo arrotondato.

Il primo anello toracico, il più piccolo dei tre, ha una protu-

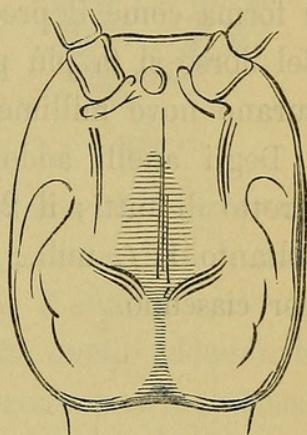


Fig. *b*.

beranza sul dorso formante la piastra dorsale, con solco mediano. Il segmento misura tre millim. di lunghezza e $2 \frac{1}{4}$ di larghezza. Il proprio arto, o anteriore, giunge a cinque millim.; ha femore robusto, lungo quanto la tibia, e tarso con due uncini bruni, ben salienti ed eguali di dimensioni (fig. c).

Il secondo anello toracico è quadrangolare, misurando 3 millim. tanto in lunghezza che in larghezza e porta un paio di zampe, lunghe 7 millim. Tanto il segmento, che l'arto rispettivo non diversificano dal primo articolo e primo paio di zampe. Il terzo anello toracico, lungo $3 \frac{1}{2}$ millim. e largo 3 millim. ha aspetto e forma come il precedente; però il solco sulla linea mediana del dorso si fa più pronunciato. Gli arti che vi si attaccano misurano nove millimetri.

Degli anelli addominali il primo è il più lungo, ma il più stretto di tutti; il 2.° e 3.° sono lunghi 2 millim.; i tre seguenti soltanto $1 \frac{3}{4}$ mill.; gli altri due (7.° e 8.°) ancora due millimetri per ciascuno.

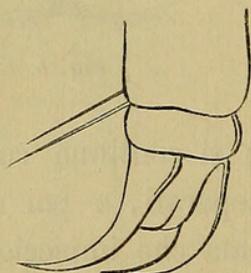


Fig. c.

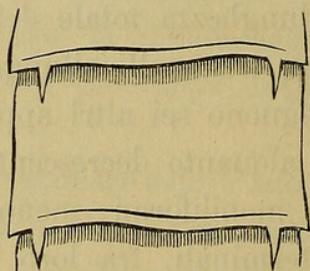


Fig. d.

Il 7.° è, come si disse, il più largo misurando un diametro trasversale di 5 millim., mentre nell'8.° è solo di 4 millim.

Il 9.° anello è brevissimo, mentre l'ultimo è grandissimo essendo lungo 4 mill. e largo $3 \frac{1}{2}$ mill.

Al lato ventrale, dal primo al settimo segmento sopra ciascun angolo dei rispettivi margini inferiori, fa spiccata salienza una spina dritta, puntuta, ad estremità nera (fig. d).

Non sono visibili, forse per il coartamento delle parti molli dovuto all'essiccazione, appendici addominali o falsi piedi.

Pinza addominale robusta; a branche non al tutto simmetriche,

essendo la destra più adunca e colla punta maggiormente rivolta in alto. Misurano 4 millim. di lunghezza. Al suo margine interno il pezzo di destra porta quattro denticoli verso la base e poi fa salienza altro dente molto maggiore; il restante del margine è liscio. Il sinistro invece offre numerosi denticoli, per modo che il grosso dente è portato ad un livello più basso del corrispondente di destra. Peli lunghi, setolosi, isolati stanno sulla forchetta e vi sono copiosi (fig. e).

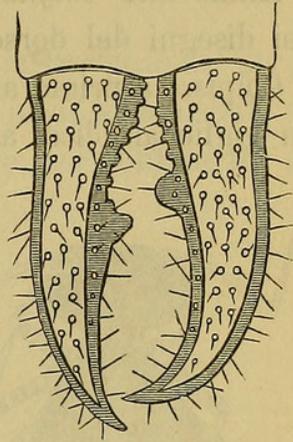


Fig. e.

Del resto peli piuttosto rari e meno lunghi dei predetti si riscontrano in ogni parte del corpo.

Nel complesso il *Japyx Goliath* si avvicinerrebbe al *J. Saussurii*; però la testa nel *Goliath* è quadrangolare, mentre nel *J. Saussurii* tende al triangolare; presenta inoltre l'allargamento del corpo in corrispondenza del 7.°, 8.°, 9.° e 10.° anello addominale.

Del Guatemala; racc. P. Moneta 1879; conservasi nel Museo Civico di Genova; e debbo la opportunità di averlo descritto alla gentilezza del Direttore March. G. Doria e del Vice Direttore Prof. R. Gestro, che vivamente ringrazio.

IV. Nuova specie di *Smynthurus* raccolta in Sardegna.

Nel precedente mio lavoro: *Sulle Collembole e sui Tisanuri della Sardegna* (Atti Soc. ital. di sc. natur. Vol. XXVIII, 1885 p. 32-57) non ebbi campo di descrivere un interessante Sminthurino, che più tardi mi fu consegnato per lo studio dall'egregio signor Agostino Doderò, attivissimo e fortunato ricercatore di minuti insetti. A lui, già meritevole per tanti altri invii di Collembole e di Tisanuri, siccome ebbi ad accennare nelle varie mie pubblicazioni e ripeterò in altra prossima, rendo pubbliche grazie e colgo l'occasione di dedicare al suo nome la forma ben distinta, che passo a descrivere.

Smynthurus Doderii, n. sp.

Affine allo *Smynthurus fuscus*; però offre spiccate differenze nei disegni del dorso.

Colpisce a primo aspetto una grande macchia raffigurante quasi un giglio araldico, a due petali simmetrici ed arcuati alla parte

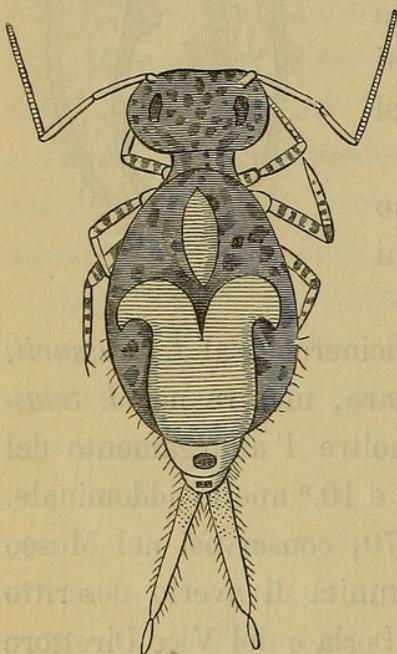


Fig. A.

superiore (fig. A). Al di sopra avviene un'altra, ovale, allungata, che si prolunga nello spazio lasciato dal divaricarsi delle due punte della macchia maggiore.

La colorazione totale dell'insetto è gialla ocracea; più o meno intensa nelle varie parti del corpo.

Il capo grosso, offre le due piastre oculari nere e di forma semi-rotonda; vi spiccano gli ocelli, per nulla differenti da quelli del genere; all'indietro di esse placche oculari corre una fascia nera che si prolunga sul collo, divergendo sui lati dell'addome: altri punti nerastri

trovansi massimamente sulla fronte fra le due antenne e sui lati, all'esterno degli occhi e dell'inserzione delle antenne.

Le antenne non molto lunghe, giungendo, rovesciate all'indietro, fino in corrispondenza dell'inserzione del paio mediano di zampe. Esse sono tinte in rosso bruno e ciò maggiormente verso la estremità, ove si possono dire nere.

Un verticillo di peli, più lunghi dei numerosi che spuntano sopra ogni segmento, trovasi all'apice del secondo; come pure un pelo lunghissimo spicca alla metà del terzo (fig. B).

Il collo e gli anelli toracici sono corti e stretti. Addome globoso, un poco espanso al terzo posteriore; si restringe poi onde formare gli ultimi anelli addominali, che si alzano a foggia di un groppone (fig. E). La macchia ovale del dorso

presenta una striscia più chiara sulla linea mediana. Gli ultimi anelli addominali portano ciascuno una macchia nera, di cui l'anteriore circolare, la posteriore trasversalmente allungata. Sui fianchi la tinta giallo scura è resa maggiormente bruna da chiazze e punteggiature nerastre.

Le zampe hanno tinta gialla più chiara del restante del corpo e sono cerchiata di fulvo. Le estremità dei piedi sono armate da unghia robusta e da una unghietta inferiore, sormontata da un lunghissimo pelo (fig. C).

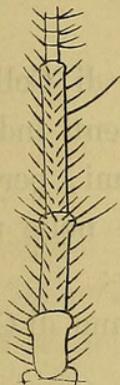


Fig. B.

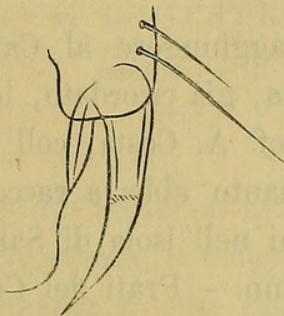


Fig. C.

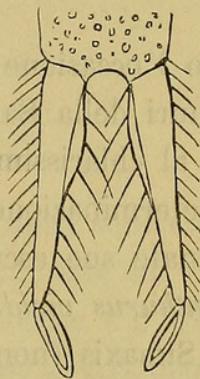


Fig. D.

La forchetta è molto sviluppata; di color giallo chiaro; ha il pezzo basilare finamente punteggiato di oscuro: e le appendici presentano i margini interni con pochi ma robusti peli e terminano con mucroni ovali, allungati (fig. D).

Il disotto del corpo è gialliccio-pallido al capo, al torace, agli ultimi anelli addominali; è più oscuro dietro l'inserzione dell'ultimo paio di zampe. All'innanzi di queste ultime, fra l'inserzione delle due mediane, dietro quindi le anteriori, fa salienza un grosso corpo adesivo, o retrattile, che termina dilatato con bernoccoli, o rilievi (fig. E).

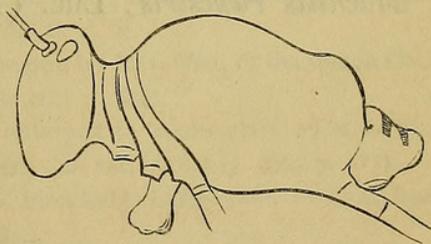


Fig. E.

Lungh. 3 millim.

Dintorni di Cagliari; febbraio 1883 (racc. signor Agostino Doderò).

Due altri individui, presi col sopra descritto, sono molto più piccoli; hanno la macchia giallastra meno distinta, quasi allargata a ricoprire gran parte del dorso; il che fa apparire l'insetto pressochè tutto gialliccio superiormente e bruno-nerastro alla parte ventrale.

Nella ricca raccolta di Collembole liguri, la cui illustrazione farò ben presto seguire a questo scritto, mi fu dato di trovare un altro esemplare, al tutto simile alla nuova specie, che ebbi a descrivere. Anzi in esso la macchia gigliforme è ancora più accentuata e simmetricamente ben disegnata.

Colgo l'occasione per aggiungere al Catalogo di Collembole e Tisanuri della Sardegna, già ricordato, le seguenti indicazioni dovute al chiarissimo Prof. A. Costa, coll' inviarmi, per opportuna determinazione, quanto ebbe a raccogliere nelle ripetute e fortunate sue escursioni nell' isola di Sardegna:

Smynthurus viridis, Linn. - Prati del Campidano di Cagliari, presso Simaxis (non raro).

Smynthurus fuscus, Geoffr. (1 esemplare) — località non indicatami.

Orchesella cincta, Linn. - Abbondante fra le sabbie aride a S. Giovanni presso Oristano.

Orchesella villosa, Geoffr. (2 esemplari) — loc. non indic.

Entomobrya multifasciata, Tullb. - In località umida presso Oristano.

Lepismina aurea, Duf. - 1 esemplare all' isola Asinara.

Machilis rupestris, Luc. (1 esemplare) — loc. non indic.



Parona, Corrado. 1888. "Note sulle Collembole e sui Tisanuri, III e IV." *Annali del Museo civico di storia naturale di Genova* 5, 78–86.

View This Item Online: <https://www.biodiversitylibrary.org/item/94501>

Permalink: <https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/68241>

Holding Institution

Smithsonian Libraries and Archives

Sponsored by

Smithsonian

Copyright & Reuse

Copyright Status: Public domain. The BHL considers that this work is no longer under copyright protection.

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at <https://www.biodiversitylibrary.org>.